

L'ascolto della musica è fondamentalmente passione.

Deriva, almeno dal mio punto di vista, dalla necessità di immergersi nell'esecuzione che stiamo ascoltando, come se fossimo in teatro, o nella sala da concerto, nello studio di registrazione, fino allo stadio (più o meno vicino al palco o al punto migliore di ascolto della sala, in funzione della qualità del nostro impianto HiFi e della sinergia di quest'ultimo con la stanza in cui ascoltiamo musica).

Di primo acchito può sembrare una cosa semplice; in realtà non lo è per nulla, perché basta poco per far scoppiare la "magica bolla di sapone" dell'ascolto. Per farla breve, per poterci permettere il lusso dell'illusione dobbiamo avere un impianto HiFi i cui componenti siano calibrati al meglio: ottimizzare l'impianto per poterselo poi dimenticare durante l'ascolto.

A questo punto, la domanda successiva è come fare; l'argomento è estesissimo ed esistono numerosi articoli e libri al riguardo. Alcuni appassionati si basano solo ed esclusivamente sul proprio orecchio; io personalmente penso che l'ascolto "analitico" sia uno strumento importante per capire se ciò che esce dall'impianto sia di nostro gradimento, ma lo ritengo una sorta di controllo finale e alla fine estremamente soggettivo. La riproduzione sonora si basa sulla fisica e quindi sui numeri (del resto musica e fisica sono sempre stati legati, anche all'insaputa l'uno dell'altro: basta ascoltare Bach...). Appare quindi chiaro che dotarsi degli adeguati strumenti di misura sia di grande importanza per estrarre il meglio che l'impianto possa dare (che poi la presentazione che ne esce ci piaccia o meno è un altro paio di maniche e apre la porta ad altre ampie considerazioni che hanno altra sede di discussione).

Il giradischi è probabilmente la sorgente sonora che possiede il maggior numero di settaggi a cui fare attenzione al momento della sua installazione e durante la periodica manutenzione. Sul mercato esistono diversi strumenti, più o meno professionali e accurati, necessari per regolare la messa in bolla dello stativo e del piatto, VTA e SRA, la geometria della posizione della testina, l'azimuth dello stilo, la regolazione del peso di lettura, dell'antiskating, l'accoppiamento braccio-testina e ultima, ma non ultima per importanza, la velocità di rotazione del piatto e le sue dinamiche.

A tal proposito, ho recentemente avuto modo di provare lo **Shaknspin di Sempersonus** (casa portoghese che produce giradischi di eccellente fattura e qualità), un oggettino tanto piccolo quanto potente ed accurato. Come già detto, la sua funzione è quella di misurare la velocità di rotazione del piatto (33 e 45 giri) e di valutare, mediante un'approfondita analisi del Wow&Flutter (W&F), con quale accuratezza la velocità impostata venga mantenuta.

Senza doverci addentare troppo nel dettaglio, possiamo dire che tutti i sistemi di trasferimento di moto da un motore ad un sistema di trascinamento (che sia un nastro o il piatto del giradischi), sono afflitti da un'inevitabile fluttuazione, legata alla qualità del progetto e delle componenti utilizzate; questa fluttuazione è

rappresentata numericamente dal W&F: più bassa è la sua percentuale, tanto più lineare e continua sarà la rotazione del piatto (visto che di giradischi stiamo parlando) e tanto più la riproduzione musicale risulterà naturale e fluida. Può sembrare una cosa banale, ma le eccessive irregolarità nella rotazione del disco, producono una distorsione tonale, una stonatura, un “miagolio” soprattutto nelle note tenute, immediatamente percepibile anche dall’orecchio meno educato e attento. Mentre la velocità di rotazione è di solito regolabile (più o meno comodamente, a seconda del vostro giradischi), il W&F è una caratteristica del motore e del progetto di trasferimento del moto al piatto, e qui l’utente non può fare quasi assolutamente nulla. Ma siccome l’orecchio è fallace (e soprattutto i fattori che possono portare ad un’oscillazione del suono nella riproduzione di un disco sono diversi), la possibilità di misurare nel tempo e con fine precisione i valori dinamici del proprio giradischi ci permetterà di capire ad esempio se la cinghia è davvero da cambiare, se il perno del piatto ha bisogno di manutenzione o se il motore sta esaurendo il proprio ciclo vitale.

Lo **Shaknspin** è un oggettino dall’uso semplicissimo, ma che nasconde una progettazione attenta, accurata e solida: a forma di “L” e non più grande dell’etichetta di un disco, possiede un guscio in materiale plastico di qualità, ruvido al tatto per avere un buon grip sia sul piatto che nelle mani ed un display a colori. La sua concezione è all’insegna della semplicità di utilizzo: non presenta tasti, tranne quello di accensione e spegnimento, posto in una rientranza della superficie inferiore molto vicino all’incavo della L e quindi al perno di rotazione del piatto. L’assenza di parti mobili periferiche, come appunto i pulsanti di selezione ad esempio, non è solo dettata da una scelta estetica, ma piuttosto dalla necessità di non avere componenti vibranti che potrebbero generare momenti variabili (siamo in un sistema in rotazione) e quindi inquinare la raccolta dei dati.

Una volta acceso, lo **Shaknspin** va posizionato su di una superficie piana e ferma in modo che l’autocalibrazione automatica venga eseguita con successo; terminata questa brevissima fase (una decina di secondi, circa), lo strumento è pronto per essere usato; sul display ci vengono presentate le varie opzioni la cui selezione viene fatta dall’operatore semplicemente inclinando verso il basso (per scorrere le opzioni) o verso destra l’intero strumento (per confermare la scelta), in modo molto intuitivo.

Confermata la misurazione che intendiamo fare, basterà posizionare lo **Shaknspin** sul piatto, in modo che la parte incava sia a contatto con il perno; qui notiamo subito un altro curato dettaglio: i bordi inferiori del case sono smussati, in modo da potersi alloggiare perfettamente nel recesso per l’etichetta del disco che moltissimi piatti hanno; ora non resta altro che avviare il giradischi.

Il campionamento avviene in un massimo di 40 secondi e l’elenco dei dati raccolti è incredibilmente ampio per un oggetto così piccolo, arrivando perfino alla generazione di grafici ed elaborazioni anche più complesse (esportando il

pacchetto di dati in formato CVS Excel compatibile mediante il Bluetooth integrato e la dedicata app Android).

Le considerazioni successive riguardano quanto preciso sia lo **Shaknspin** rispetto ad altri strumenti di misura analoghi presenti sul mercato e perché, nel caso, scegliere proprio **Shaknspin**.

Per la sola misurazione della velocità di rotazione del piatto, da sempre sono disponibili sul mercato dischi stroboscopici di varia fattura e qualità: dai semplici dischetti di cartoncino o plastica stampata da leggere a 50 Hz (alla luce erogata da un normale impianto domestico, per intenderci), fino a kit più solidi (anche dal punto di vista economico) costituiti da un vero e proprio picture disc con solco tracciabile (in modo da tenere conto del contributo fisico dato al sistema della testina durante la lettura) e tacche strobo da leggere con la torcia led al quarzo a 300 Hz allegata (una frequenza più elevata permette un numero maggiore di campionamenti nell'unità di tempo e quindi una maggiore precisione di lettura).

Un'altra categoria disponibile, che permette di valutare anche i parametri di W&F, è quella dei software multifunzione: richiedono l'utilizzo di un PC (meglio portatile), una scheda audio o un pre-phono USB con campionamento minimo a 24-bit/96 KHz. Essendo questi dei pacchetti multifunzione, accompagnati dai relativi dischi con tracce test dedicate, la quantità di dati che si può raccogliere va ben oltre la sola velocità di rotazione e W&F; questo fattore ed i prezzi molto impegnativi rendono questi strumenti più adatti ad un uso professionale, che ad uno "domestico".

Oltre al classico basico stroboscopio a 50 Hz, ho avuto la possibilità di utilizzare il kit "Stroboscope Test record + Speed Light" della Clearaudio e il software "Adjust+" della Dr. Feickert Analogue con realtivo disco test (circa la sezione di calibrazione della velocità del piatto) e quindi di confrontare i risultati ottenuti da questi strumenti con quelli del **Shaknspin**.

Sul mio giradischi, Clearaudio e **Shaknspin** hanno portato esattamente allo stesso settaggio, sia a 33 che a 45 giri; la regolazione con "Adjust+" ha richiesto un aumento (acusticamente trascurabile) di 0,2 rpm, ma solamente per i 45 rpm. Lo stroboscopio a 50 Hz è risultato (direi ovviamente, vista la differenza di precisione) quello con la maggiore deviazione rispetto ai precedenti sistemi, fino a 0,6 rmp.

Quindi, perché scegliere lo **Shaknspin** rispetto agli altri sistemi a disposizione? Beh, per i software multifunzione è presto detto:

- i software multifunzione non si acquistano certamente per la sola misurazione della velocità del piatto;
- a meno che non si abbia a disposizione una specifica postazione di lavoro attrezzata, il solo setup dei collegamenti richiede spazio e tempo;

- la misurazione della velocità e W&F è mediata dal disco test (che potrebbe essere non stampato perfettamente centrato) e da tutta l'elettronica del PC: una sovrastruttura che si interpone fra l'evento meccanico e la sua lettura.

Alla fine, i sistemi che risultano più direttamente e praticamente comparabili con lo **Shaknspin** sono i dischi stroboscopici, ma solo se forniscono un elevato livello di campionamento (quindi escludiamo quelli a 50 Hz; non che non vadano bene, ma sono assolutamente fuori gara se intendiamo utilizzarli per il settaggio preciso di unità di livello medio-alto).

E ancora, fra questi perché scegliere lo **Shaknspin**? Perché devo solo accenderlo e metterlo sul piatto, farlo girare e leggere il risultato; non devo maneggiare (con la cautela necessaria) un disco, non devo toccare la testina, non devo "impegnarmi" a seguire le tacche dello stroboscopio per individuare l'errore minimo e così via.

Considerata la straordinaria praticità d'uso, la ricchezza dei dati che vengono generati e il fatto che la fascia di prezzo è totalmente comparabile con i kit strobo di alto livello, lo **Shaknspin di Sempersonus** vince sicuramente a mani basse.

Luca (Bologna)